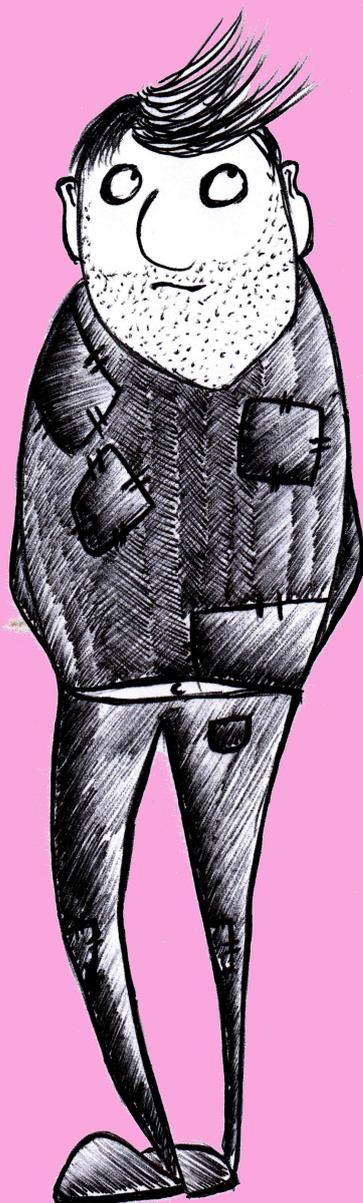


lev  
**ON THE ROAD (To Nirvana)**

illustrazioni di Chiara Lo Conte



Lev

# **On The Road**

«Tektime S.r.l.s.»

## Lev

On The Road / Lev — «Tektime S.r.l.s.»,

ISBN 978-8-87-304038-5

Una serie di risvegli, catturati da un personaggio sconosciuto. Immagini e parole. Imbottigliati e collezionati. Libro illustrato Prologo Fu il freddo a riportarmi nel mio corpo. La prima volta vagai come in un sogno. Mi sono ritrovato a casa dopo aver camminato per oltre due ore. Stringevo una scatola di latta arrugginita tra le mani. Dalle fessure pulsava una tenue luce blu. Tremavo. Non sapevo come ero arrivato davanti quella porta e come ero riuscito a ritornare. Iniziai a vomitare e persi i sensi. Quando ero bambino mio padre mi raccontava la storia del custode delle ombre. Una creatura terrificante dal busto umano, muso di formichiere, ali al posto delle braccia e zoccoli come piedi. Correva e volava lungo un recinto. Custodiva il passaggio tra mondo reale e mondo del sogno. Nel mondo del sogno c'erano tutti i desideri più intimi, le paure più spaventose, i ricordi, le pulsioni dell'umanità che rivivevano nei sogni. Emanavano una luce tanto forte da rendere la creatura quasi cieca. Di tanto in tanto qualcosa da quel luogo sfuggiva, sotto forma di ombra, alla custodia del guardiano, varcava il cancello e giungeva al mondo reale. Così mio padre mi spiegava il risveglio, l'uscita dal mondo dei sogni. Era il suo modo per spiegarmi quelle immagini, quelle parole che non sapevo da dove provenissero. Aprii la scatola e lo vidi per la prima volta. Danzava a mezz'aria. Come un fantasma. Il risveglio di una persona davanti ai miei occhi. Rimasi incollato a quella luce blu che baluginava. Era quello che rimaneva di un sogno, quello che era sfuggito al guardiano. Non sapevo a chi appartenesse né che cosa dovessi farci. Richiusi la scatola e la nascosi. Da allora colleziono ombre. Ecco ciò che raccolgo e colleziono. Scatole di latta che contengono i risvegli di qualcuno. Li custodisco io, il tempo necessario. Vago di posto in posto guidato da una forza a me ignota verso la prossima scatola, verso un altro risveglio. Non so esattamente cosa accada alle persone che lasciano quelle immagini e quelle parole. Mi piace pensare di dar loro sollievo. Certe volte alcuni risvegli svaniscono dalla mia collezione e mi sento leggero. So che un nodo è stato sciolto, il dolore si è tramutato in serenità,

la paura di andare avanti è svanita. Forse un giorno accadrà anche a me. E sarà il nirvana. Ma adesso è l'alba e sono sulla strada. Io che sono il collezionista di ombre.

ISBN 978-8-87-304038-5

© Lev

© Tektime S.r.l.s.

## Содержание

Indice dei contenuti	7
Prologo	9
Specchio specchio delle mie brame	10
Il freddo vento del nord che mi spinge a riflettere su ciÃ² che sono sempre stato	12
Rompendo una clessidra, pensieri sconnessi	14
Era un giorno d'autunno che quasi non ricordo	16
La bocca di Twiggy (sed non satiata)	18
E accade mentre aspetto il treno su una banchina affollata della stazione. Oslo Ã² in fiamme.	19
Pelle. Aghi. Inchiostro. Parole. Parole. Parole. Parole. Parole. Parole. Parole. Parole. Parole. Pelle.	21
Una fretta di mani sorpresa a toccare le mani. Disamistade	23
La strada Ã² sempre diversa da come la immaginavi...ma alla fine qualcosa rimane.	24
Конец ознакомительного фрагмента.	25

## **Lev & Chiara Lo Conte**

UUID: bba40bda-7ff2-11e6-b1db-0f7870795abd

Questo libro Ã¨ stato realizzato con StreetLib Write (<http://write.streetlib.com>) un prodotto di Simplicissimus Book Farm

## Indice dei contenuti

Prologo  
Specchio specchio delle mie brame  
Il freddo vento del nord che mi spinge a riflettere su ciÃ² che sono sempre stato  
Rompendo una clessidra, pensieri sconnessi  
Era un giorno d'autunno che quasi non ricordo  
La bocca di Twiggy (sed non satiata)  
E accade mentre aspetto il treno su una banchina affollata della stazione.  
Oslo Ã² in fiamme.  
Pelle. Aghi. Inchiostro. Parole. Pelle.  
Una fretta di mani sorpresa a toccare le mani. Disamistade  
La strada Ã² sempre diversa da come la immaginavi...ma alla fine qualcosa rimane.  
Tutti in piedi. Applausi  
La centrifuga del nulla  
Uno stato di grazia e assenza di grazia ovvero follia temporanea.  
Segreti e codici a barre  
Una mattina di stelle sulla culla vuota.  
Faccia a terra  
Il pozzo dei non desideri  
Ritratto in grigio  
Senza titolo  
Ostrica senza perla  
Una bambina di spalle seduta su una collina, guarda l'orizzonte.  
Sogno di un sogno  
Rabbia  
Arrendersi  
Monologo di una vecchia zingara che non sa leggere  
Ad un passo dall'aurora  
Liste e dimenticanze  
A volte Ã² piÃ¹ facile camminare su un filo a cinque metri da terra senza rete piuttosto che in strada tra le persone  
Qualcosa resta. Dopo la pioggia.  
Altrove  
Pollicino c'Ã² passato mille volte  
Colla  
Nuotando con la balena bianca  
Giro giro tondo, casca il mondo, casca la terra, tutti giÃ¹ per terra.  
Impronte di baci sullo specchio appannato del bagno dopo la doccia.  
Va bene, va bene, va bene, va bene, punto.  
Sirena triste, perchÃ© non canti?  
Amaro  
In utero  
Apnea

Prima di andare via  
Non ho mai imparato bene ad andare in bicicletta.  
Indifferenza (a cuore aperto)  
Tristezze che conosco  
Formiche tra le lenzuola  
Modo indicativo, tempo presente  
On the road (to Nirvana)  
C'era il sole, il vento. E la panchina era ricoperta di petali.  
Pinocchio underground  
Gaudio ergo sum  
Alice nel paese delle meraviglie  
Controluce  
In superficie  
Dopo, dopo, dopo.  
Ricordi di un'allegria infanzia triste e spensierata.  
Mulinello  
Trascorro la vita ad aver paura e non posso vivere senza paura.  
A volte lo sguardo inganna. Spesso  
Tutti vogliono qualcosa da te  
Appesi a un filo. In procinto di decidere se partire o restare.  
Yorick  
Urlo  
Chiara  
14 parole  
Il giardino  
Impronte  
Liquido amniotico  
me allo specchio  
Come posso pensare  
Bussola  
Uova fritte a colazione  
Pioveva e stavo sotto le coperte  
Martedì  
Sogno di cadere  
Passo  
Scopava perché non conosceva altro modo di compiacere il prossimo.  
Bolle di inchiostro  
Unire i puntini

## Prologo

Fu il freddo a riportarmi nel mio corpo. La prima volta vagai come in un sogno. Mi sono ritrovato a casa dopo aver camminato per oltre due ore. Stringevo una scatola di latta arrugginita tra le mani. Dalle fessure pulsava una tenue luce blu. Tremavo. Non sapevo come ero arrivato davanti quella porta e come ero riuscito a ritornare. Iniziavi a vomitare e persi i sensi.

Quando ero bambino mio padre mi raccontava la storia del custode delle ombre. Una creatura terrificante dal busto umano, muso di formichiere, ali al posto delle braccia e zoccoli come piedi. Correva e volava lungo un recinto. Custodiva il passaggio tra mondo reale e mondo del sogno. Nel mondo del sogno c'erano tutti i desideri più intimi, le paure più spaventose, i ricordi, le pulsioni dell'umanità che rivivevano nei sogni. Emanavano una luce tanto forte da rendere la creatura quasi cieca. Di tanto in tanto qualcosa da quel luogo sfuggiva, sotto forma di ombra, alla custodia del guardiano, varcava il cancello e giungeva al mondo reale. Così mio padre mi spiegava il risveglio, l'uscita dal mondo dei sogni. Era il suo modo per spiegarmi quelle immagini, quelle parole che non sapevo da dove provenissero.

Aprii la scatola e lo vidi per la prima volta. Danzava a mezz'aria. Come un fantasma. Il risveglio di una persona davanti ai miei occhi. Rimasi incollato a quella luce blu che baluginava. Era quello che rimaneva di un sogno, quello che era sfuggito al guardiano. Non sapevo a chi appartenesse né che cosa dovessi farci. Richiusi la scatola e la nascosi.

Da allora colleziono ombre. Ecco ciò che raccolgo e colleziono. Scatole di latta che contengono i risvegli di qualcuno. Li custodisco io, il tempo necessario. Vago di posto in posto guidato da una forza a me ignota verso la prossima scatola, verso un altro risveglio. Non so esattamente cosa accada alle persone che lasciano quelle immagini e quelle parole. Mi piace pensare di dar loro sollievo. Certe volte alcuni risvegli svaniscono dalla mia collezione e mi sento leggero. So che un nodo è stato sciolto, il dolore si è tramutato in serenità, la paura di andare avanti è svanita. Forse un giorno accadrà anche a me. E sarà il nirvana.

Ma adesso è l'alba e sono sulla strada. Io che sono il collezionista di ombre.

## **Specchio specchio delle mie brame**

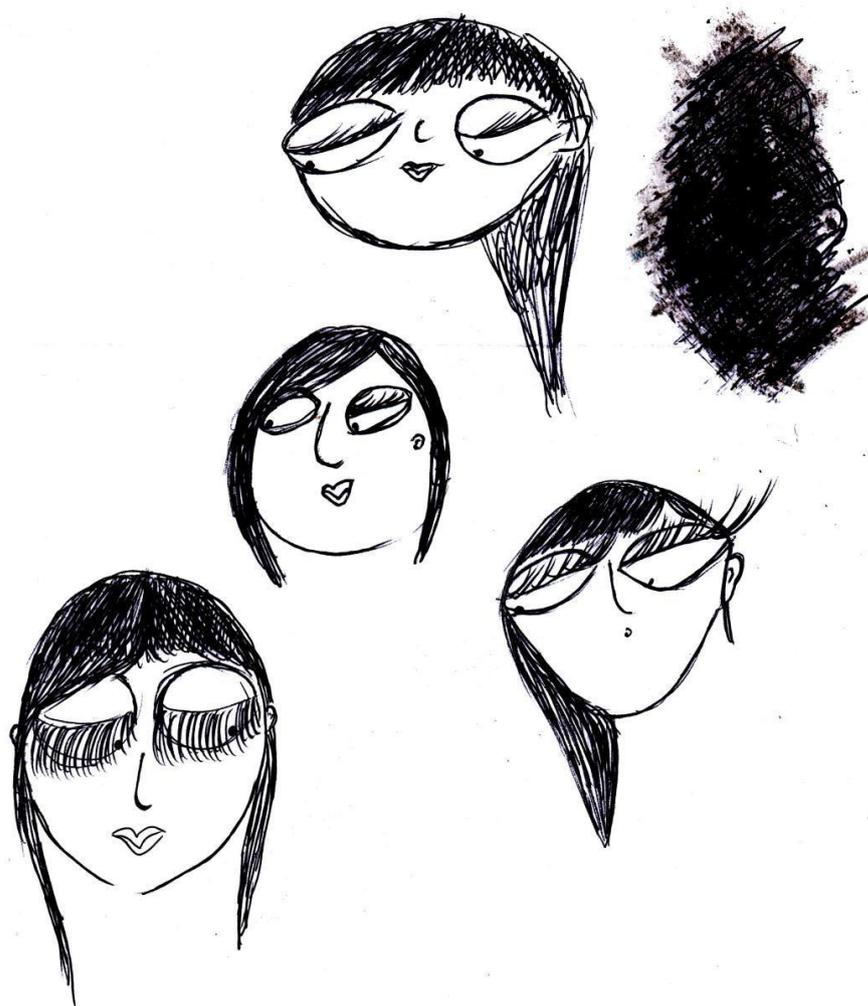
Guardava i volti. Tutti diversi. Non si riconosceva in nessuno e si rifletteva in ognuno. La faccia di una grassa signora-rossa di tristezza,

la nuca di un bambino-ingenua-speranza, gli occhi spenti di un uomo di rughe-occhiali-rotti. Domande#l da dove venivano, dove erano diretti? Quali paure soffocavano i loro cuori. Erano felici? O desideravano morire.

Quali speranze li accompagnavano e quali disperazioni appesantivano le loro scarpe. Oscurati da una notte trasparente.

Allunga un dito. Li tocca.

Mentre sfuma la sua faccia frollata sul vetro del treno.



Didascalìa...

## **Il freddo vento del nord che mi spinge a riflettere su ciò che sono sempre stato**

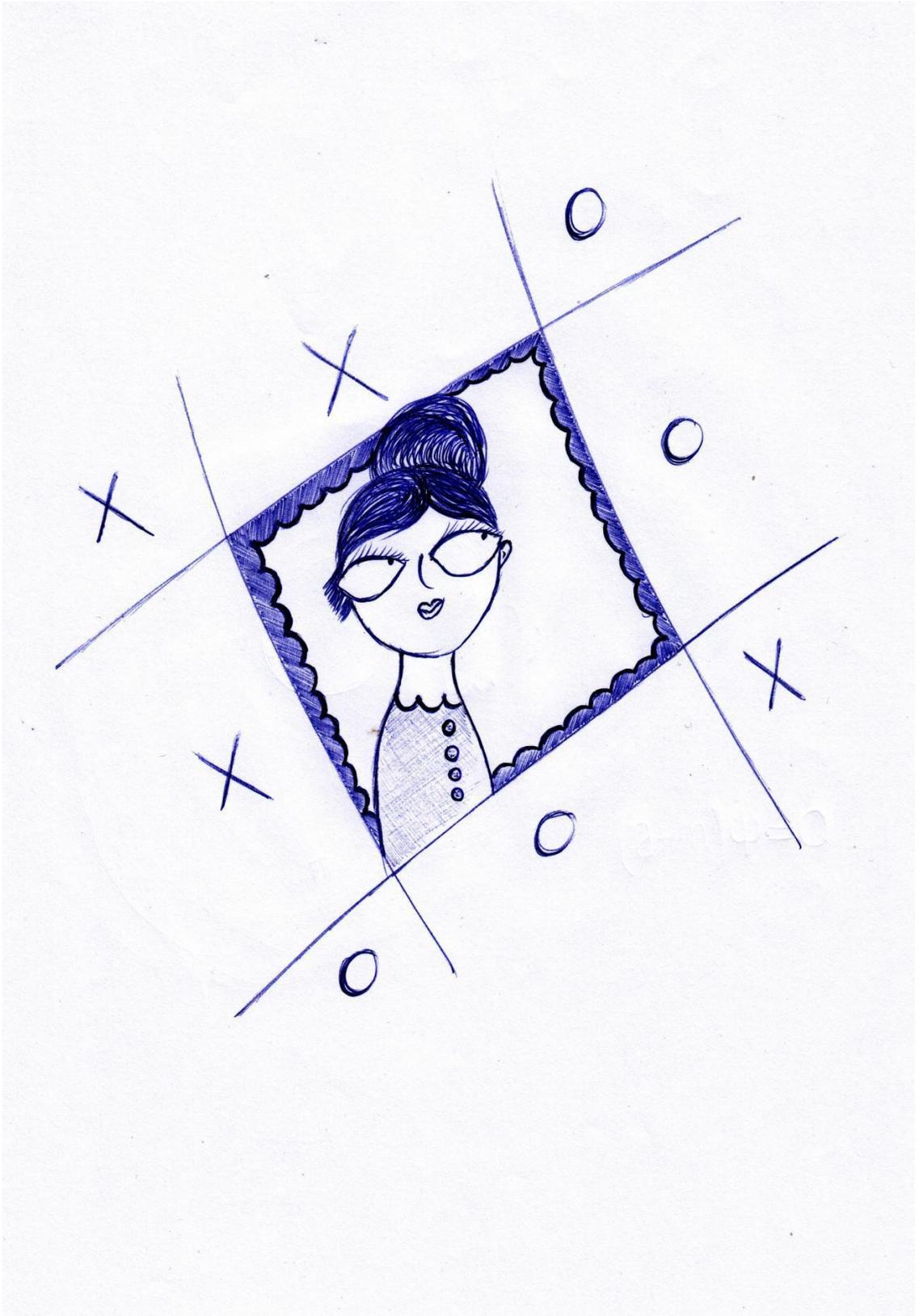
La testa scogliera tagliata a grandi blocchi e smussata dal vento.

Ciondolava sotto il peso di tanti pensieri. Tali che a nessuno aveva mai osato confidare. Aveva costruito una prigione teatro attorno a sé. E vi era rimasta intrappolata.

Non aveva alcun desiderio specifico, solo uscire da lì.

Da principio voleva una donna per sfuggire la solitudine di corpo e anima. Poi la solitudine.

Adesso quella condizione gli era indifferente. Voleva la pura semplicità di esistere.



## **Rompendo una clessidra, pensieri sconnessi**

Come si colmano le distanze? Riempiendo i vuoti. Tappando i buchi. Strappandosi. O forse solo stando in silenzio. A guardare una notte senza luna.

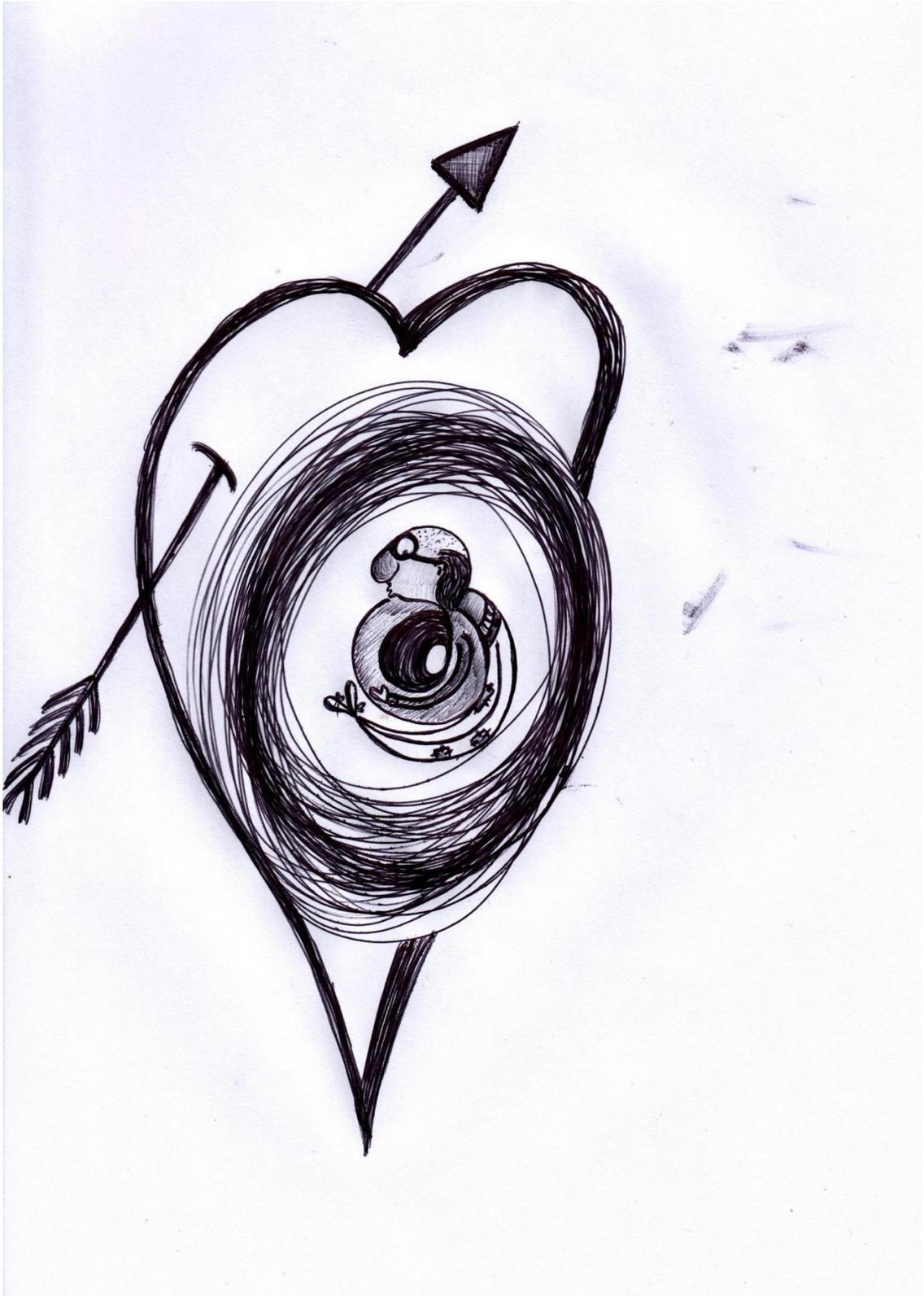
Le distanze tra noi e ci $\tilde{A}^2$  che vorremmo essere; tra ci $\tilde{A}^2$  di cui sentiamo il bisogno e gli errori che commettiamo. Sempre.

Non ci saranno pi $\tilde{A}^1$  distanze. E non ci saranno pi $\tilde{A}^1$  tempi.



## **Era un giorno d'autunno che quasi non ricordo**

Era autunno. C'era la neve. Era freddo. E bianco. Tutto era bianco. Il soffitto, il cielo, la neve, le persone, il letto. Mi hanno rinchiuso in una stanza. Era buio. Ma era bianco. Era un sotto scala. Fuori c'era la neve. Non ricordo le foglie. Mi hanno chiuso a chiave e mi hanno detto adesso resti qui. Ed io non volevo restare. Stavo bene dove stavo eppure mi hanno preso di forza e mi hanno gettato in quel posto. E l'ho dovuto restare. La pelle si spaccava. L'aria era fatta da mille coltelli. E bruciava. Di freddo. Presi una coperta e me la misi addosso. Sanguinavo. Sentivo la faccia gonfiarsi. Forse avevo qualcosa di rotto. Eppure non sentivo male fuori. Sentivo un incendio divampare dentro. Per la prima volta compresi la disperazione. Di quello che avevo fatto. Per la prima volta compresi che non si torna indietro. E che ogni azione è scolpita nel tempo. In eterno. E da quella scaturiranno altre azioni. A me non interessava essere punito. Avevo già nel petto la mia punizione. Mi ero innamorato.



## La bocca di Twiggy (sed non satiata)

Twiggy era un negra ivoriana. Ogni tanto passava da me. Dopo qualche chiacchiera e una sigaretta mi slacciava la patta e lo prendeva. Succhiava e muoveva la testa sue giÃ¹. Poi le venivo in bocca. Si ripuliva e stavamo lÃ¬ senza dire piÃ¹ molto. Non lo faceva per soldi o per scroccare sigarette. Aveva solo voglia di calore. Di quel calore che solo una persona puÃ² darti. A volte l'abbracciavo. Poi se ne andava.



## **E accade mentre aspetto il treno su una banchina affollata della stazione. Oslo Ã" in fiamme.**

Brucia dentro me come fuoco. Brucia nei ricordi di ciÃ² che Ã" stato e non sarÃ mai. Nei rimpianti di non aver piÃ¹ speranze. Brucia dentro me l'assassino di ogni vita. Brucia da quando non trovo piÃ¹ senso. Da quando non trovo piÃ¹ sorrisi per le piccole cose. Da quando non mi accontento piÃ¹ di guardare le stelle ma ho bisogno di fuochi d'artificio. Brucia e scava come un fiume sotterraneo di lava la paura di non riuscire piÃ¹ a diventare ciÃ² che da sempre ho voluto essere.

E il dubbio mi assale: l'ho davvero mai voluto?

E se alla fine della strada mi fossi reso conto che non era qui che volevo trovarmi, ma altrove?



**Pelle. Aghi. Inchiostro. Parole. Parole. Parole. Parole.  
Parole. Parole. Parole. Parole. Parole. Parole. Parole. Pelle.**

Ero senza forma. Una goccia d'acqua. Sola e fredda. Liquida come la disperazione di chi cerca .  
Ho bisogno di limiti, di reti che mi contengano. Bisogno del mio bisogno. Bisogno di ricoprire il  
corpo di parole.

Segno dopo segno, inchiodavo sbarre alla finestra.

Ricoprivo il corpo Di parole.

Ero fatta. Di parole.

Mi davano forma, come pelle.



## Una fretta di mani sorpresa a toccare le mani. Disamistade

Aveva capelli nidi-tele-di-ragno, piccole mani e aveva grandi occhi grandi. Le servivano per vedere le cose a modo suo. Era fuori dal tempo. Adesso la mano fredda era calda, fasciata da quella dell'innamorato. In silenzio si guardano. Lei sorride e lui fa lo stesso. Ora che lei aveva il cuore di lui nel proprio petto e lui quello di lei ogni cosa era al posto giusto nell'universo e piÃ¹ nulla le mancava. Non avrebbe perso la sua mano.



## **La strada Ã¨ sempre diversa da come la immaginavi...ma alla fine qualcosa rimane.**

Lui stava tornando adesso. In mano aveva solo una sigaretta; non aveva nulla di quanto avesse cercato all'inizio del viaggio. Ma in fondo non voleva avere le mani piene. Non voleva niente. Solo un po' di tempo per prepararsi a fare ciÃ² che doveva. Dimenticare. E una volta dimenticato avrebbe perdonato anche se non sapeva neppure bene chi o cosa.

## **Конец ознакомительного фрагмента.**

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.